Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Germano Mattei
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 20 novembre 2018
Nuove storie di lupi, della loro presenza sul territorio cantonale e di risvolti preoccupanti

Signori deputati,

facciamo riferimento all'interpellanza in oggetto e nel merito rispondiamo alle domande come segue.

1. **Si constata che passa troppo tempo dalle predazioni all'ottenimento delle analisi DNA. Cosa si sta facendo per fare in modo che queste analisi siano fornite nell'arco d pochi giorni?**

Le analisi sono gestite e coordinate per tutta la Svizzera dal KORA. Il laboratorio che le esegue (Laboratorio di biologia della conservazione di Losanna) può effettuare le analisi genetiche una volta al mese. L'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) ha già sollecitato una maggiore celerità nelle analisi, in particolare in caso di predazioni, la competenza per questa tematica è comunque dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM).

2. **Si chiede pure se, accanto all'analisi del DNA e della specie, sono chieste le analisi di eventuali ibridamenti del predatore**

Il Laboratorio di biologia della conservazione di Losanna ha effettuato dei controlli su tutti i lupi identificati in Svizzera e l'UFAM ha preso posizione su questo aspetto, citiamo il testo in lingua francese:

«A l'heure actuelle, il n'y a toujours pas de preuve de présence d'individu résultant d'un croisement entre un loup et un chien de première ou deuxième génération sur le territoire suisse. Ce constat est le résultat d'analyses effectuées sur plus de 70 loups suisses par le Laboratoire de Biologie de la Conservation de l'Université de Lausanne. Une analyse indépendante de l'institut de recherche Senkenberg de Frankfort menée sur 2 individus suisses morts en Allemagne confirme ce résultat.

Les deux études reprises actuellement par les médias et diverses Newsletters sont connues de l'OFEV. L'étude française, qui a été menée sur mandat de l'ONCFS et fondée sur des bases scientifiques, montre que 120 individus des 130 analysés étaient des loups purs, 2 des individus résultant d'un croisement entre un loup et un chien l'étaient de première génération et 8 individus présentaient des traces d'anciennes hybridations. L'étude montre ce qui était déjà connu des autres études menées en Europe à savoir que des croisements entre chiens et loups peuvent se produire.
Les analyses, ainsi que leurs interprétations, menées sur des échantillons des Cantons de St-Gall et des Grisons et livrées par un laboratoire d'analyses génétiques privé en Allemagne sont en revanche incertaines et pas fiables du point du vue scientifique. D'une part la provenance des échantillons n'est pas connue des autorités cantonales compétentes en la matière, et d'autre part, la méthode employée pour les analyses n'est pas approuvée par les experts scientifiques.
Il est possible qu'un jour, des individus visuellement reconnaissables résultant d'un croisement entre un loup et un chien fassent leur apparition aussi en Suisse. Les descendants d'un tel accouplement sont à

retirer du milieu naturel selon l'art. 8 al. 5 OChP, en tenant compte de la définition énoncée dans les prescriptions de l'ordonnance à savoir que cette disposition ne concerne que les hybrides rétrocroisés jusqu'à la deuxième génération. Ce point est important car depuis que le chien a été domestiqué à partir du loup, des croisements entre chiens et loups ont sans aucune doute eu lieu ce qui a conduit à une transmission de gènes au fil des millénaires. Cette dernière, qui résulte pour la majeure partie d'une transmission lointaine de gènes du chien dans le génome du loup, est définit par le terme d'introgression. Plusieurs espèces de notre faune indigène sont concernées par le phénomène d'introgression par des gènes de leurs cousins domestiques; c'est le cas du chat sauvage, du bouquetin et du sanglier».

3. **Quali sono i contatti tra il Cantone e l'organismo ufficiale di monitoraggio federale KORA (www.kora.ch) e qual è il servizio dello Stato che sene occupa? KORA non riporta praticamente mai notizie e comunicazioni di fatti avvenuti a sud delle alpi e anche di quelli successi nei Grigioni di lingua ladina e italiana. Perché si constata questa inaccettabile situazione? Per quale motivo le comunicazioni, anche quelle generali, non sono quasi mai date anche in lingua italiana? Il Governo è già intervenuto per denunciare questa situazione? Non si deve dimenticare che questo servizio federale costa ai contribuenti almeno 3 milioni all'anno (fonte: risposta del 2015 del Consiglio federale a una mozione dell'allora Consigliere nazionale vallesano Oscar Freysinger)**

I contatti tra l'UCP e il KORA sono buoni, così come la collaborazione con le persone responsabili per il monitoraggio dei grandi carnivori del KORA.
Nelle cartine inerenti le analisi genetiche il KORA riporta annualmente anche tutti i lupi geneticamente identificati da campioni raccolti su territorio ticinese (https://www.kora.ch/index.php?id=290&L=3).
Per tutte le altre domande vi invitiamo a rivolgervi per competenza direttamente al KORA, oppure all'UFAM.

4. **È possibile sapere di quale specie di lupo (M.../S...?) è riferita al predatore nella zona del Lucendro?**

Le analisi individuali non hanno dato alcun tipo di riscontro ("nicht interpretierbar").

5. **Considerato che il lupo o i lupi sanno superare anche recinzioni virtuose, cosa si intende fare a livello di sostegno degli allevatori?**

Non ci sono misure di sostegno supplementari oltre a quelle indicate nella legislazione sulla caccia e nella direttiva dell'UFAM concernente la protezione del bestiame e delle api. Nel caso in cui vi fossero predazioni nonostante la presenza di misure di protezione, e il numero di capi predati superasse la soglia indicata nell'Ordinanza sulla caccia (OCP), si valuterà l'abbattimento dell'animale problematico.

6. **Come viene monitorata la muta della valle Morobbia, i suoi spostamenti e la situazione venutasi a creare dopo la morte della lupa madre M8?**

La muta della Valle Morobbia viene monitorata dall'UCP tramite l'uso di circa 20 fototrappole (dalla Valle d'Arbedo fino in Capriasca), di 7 songmeter (registratori degli ululati) e quest'anno è pure stato utilizzato un cane addestrato alla ricerca degli sterchi dei lupi. Inoltre i guardacaccia e il responsabile scientifico dell'UCP si recano regolarmente sul posto. I contatti con i servizi competenti della Provincia di Como e della Regione Lombardia sono continui e vi è un regolare aggiornamento della situazione al di qua e di là del confine. A seguito della morte della femmina alpha F08 i controlli delle fototrappole e della zona interessata dalla muta sono stati intensificati.

7. **Quale valutazione dà il Consiglio di Stato allo Studio Agridea e alle sue conclusioni? Che misure intende proporre, con quali mezzi finanziari e interventi concreti? A che punto è la pratica di assunzione di un operatore mirato a valutare e proporre misure alla preoccupante notizia che il 70% degli alpeggi ticinesi non sono proteggibili?**

L'analisi di Agridea ha permesso di sensibilizzare l'Ufficio federale dell'ambiente sulle reali difficoltà delle nostre aziende nell'attuare misure di protezione. Per trovare delle soluzioni a queste difficoltà il Consiglio di Stato ha chiesto nel settembre 2017 un ulteriore sostegno finanziario all'UFAM per mappare il vago pascolo, come consigliato dallo studio, e per analizzare in modo dettagliato l'effettiva proteggibilità delle singole aziende e degli alpeggi. L'accordo per un sostegno finanziario è giunto solo recentemente e comprende la cartografia e l'identificazione delle misure di protezione per tutti gli alpeggi con ovini e caprini e la mappatura del vago pascolo. Le aziende annuali non hanno potuto essere incluse nel contributo federale. Le pratiche per l'assunzione di un consulente sono in corso.

8. **Non crede il Consiglio di Stato che, nell'ambito della Scuola del verde di Mezzana, si debba istituire la formazione della figura del "Pastore"? Programmare un ciclo di formazione a questo fine? Figura che potrebbe essere una nuova opportunità di un curricolo professionale per giovani che potrebbero in seguito sostenere e aiutare gli allevatori del nostro Cantone**

Un corso di formazione per pastori è stato pianificato presso il Centro professionale del Verde di Mezzana in aprile del 2015, ma non si è svolto per mancanza di iscritti. Se si manifestasse un interesse reale, il corso potrebbe essere riproposto.

9. **Considerata la vicinanza alla zona urbana, densamente abitata, delle ultime due predazioni di questi giorni non si ritiene di chiedere l'apertura dell'abbattimento del lupo che è stato anche filmato. La specifica "Strategia Lupo Svizzera" diramata dalla Confederazione, circa i «*criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi*» prevede che si debba intervenire quando avvistamenti e predazioni mettono in pericolo gli insediamenti e le attività dell'uomo. Richiamare le 25 predazioni, come è stato fatto, sembra una perfetta tirata in giro, a ogni modo una mancata assunzione di responsabilità**

L'Ordinanza federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP) è esplicita (articolo 9bis cpv. 1 e 2), citiamo:

[1]*Il Cantone può rilasciare un'autorizzazione d'abbattimento per singoli lupi che causano danni rilevanti ad animali da reddito.*

[2]*Un danno ad animali da reddito causato da un singolo lupo è considerato rilevante se nel suo areale abituale di attività:*

a) sono uccisi almeno 35 animali da reddito nell'arco di quattro mesi;
b) sono uccisi almeno 25 animali da reddito nell'arco di un mese;
c) sono uccisi almeno 15 animali da reddito dopo che l'anno precedente erano già stati registrati danni causati da lupi.

Le due predazioni avvenute sul Piano di Magadino il 18 e 19 novembre 2018 soggiacciono ai criteri di giudizio descritti alla lett. b).
Inoltre a pag. 25 e 26 della "Strategia Lupo Svizzera" sono fissati i vari *"criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi in caso di incontro tra lupo e uomo o, rispettivamente, cane da compagnia e delle conseguenti misure da adottare"*.
Nello specifico caso del lupo - non vi è comunque ancora la conferma genetica - del Piano di Magadino, il suo modo d'agire rientra finora complessivamente nei casi 1.1, 1.3, 1.4 e 2.2 "comportamento normale" e "comportamento che richiede attenzione". Le misure predisposte in questi casi non prevedono l'abbattimento.

10. **Considerato che in molte zone del nostro Cantone si denota un'importante diminuzione della selvaggina (piccoli di cervo, caprioli, camosci, ecc.) è previsto un programma di monitoraggio di queste predazioni e la loro quantificazione? Si sa perché il lupo non attacca il cinghiale? Unica specie che sta largamente diffondendosi e moltiplicandosi in maniera preoccupante!**

L'unica specie di ungulato selvatico per la quale è stata constatata una tangibile diminuzione in Ticino è il camoscio, ma la causa non è certamente da imputare al lupo. Oltretutto è un fenomeno che si riscontra su gran parte dell'Arco alpino dovuto probabilmente a un insieme di altre cause.
Tutti i dati relativi ai capi appartenenti a specie selvatiche (mammiferi e uccelli) ritrovati morti vengono raccolti e inseriti dall'UCP nell'apposita statistica svizzera, comprese le cause responsabili della morte (https://www.uzh.ch/wild/ssldir/jagdstatistik/?page=wildtiere&dt=1&gr=1&tr=1&th=1&ca=TI&co=TI&caco=1&ys=2009&ye=2016&lang=fr).
Gli effettivi di cinghiale mostrano il loro tipico andamento di crescita e decrescita dovuto principalmente alla quantità di cibo che le femmine riescono a procurarsi. Le popolazioni di questo suide vengono regolate in Ticino attraverso una forte pressione venatoria. È provato che il lupo preda anche i cinghiali, in particolare quando questa specie è presente in numero molto elevato ed è dunque più facile da reperire per il predatore. Si riporta per maggiori dettagli alle seguenti pubblicazioni scientifiche:

1) Mori, E., Benatti, L., Lovari, S. et al. Eur J Wildl Res (2017) 63: 9. https://doi.org/10.1007/s10344-016-1060-7;
2) Meriggi, A., Brangi, A., Schenone, L., Signorelli, D., and Milanesi, P. (2011). Changes of the wolf (Canis lupus) diet in Italy in relation to the increase of wild ungulate abundance. Ethology Ecology & Evolution 23: 195-210;
3) Nores, C., Llaneza, L. & Álvarez, M.Á. 2008: Wild boar Sus scrofa mortality by hunting and wolf *Canis lupus* predation: an example in northern Spain. - Wildl. Biol. 14: 44-51.

L'elaborazione della presente risposta ha richiesto complessivamente 6 ore lavorative ai servizi coinvolti.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:
- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Sezione dell'agricoltura (dfe-sa@ti.ch)
- Ufficio della caccia e della pesca (dt-ucp@ti.ch)